



7° CONGRESSO TERRITORIALE CISL SCUOLA BERGAMO

**DISEGNARE OGGI
LA SCUOLA DI DOMANI.
ESSERCI, FARE, CAMBIARE.**



RELAZIONE

di Paola Manzullo
Segretaria Generale Cisl Scuola Bergamo

Francesco Guccini - Gruppo musicale GEN ROSSO

LAVORI IN CORSO-

C'è bisogno di silenzio, c'è bisogno di ascoltare	C'è bisogno di parole che non dice mai nessuno
C'è bisogno di un motore che sia in grado di volare	C'è bisogno di un amore vero
C'è bisogno di sentire , c'è bisogno di capire	C'è bisogno di un amore immenso
C'è bisogno di dolori che non lasciano dormire	C'è bisogno di un pezzo di cielo
C'è bisogno di qualcosa, c'è bisogno di qualcuno	In questo mondo che ritrovi senso
C'è bisogno di parole che non dice mai nessuno	Abbiamo visto cose nuove
C'è bisogno di fermarsi , c'è bisogno di aspettare	Abbiamo fatto tanta strada
C'è bisogno di una mano per poter ricominciare	Ma il mondo che verrà domani
C'è bisogno di domande , c'è bisogno di risposte	Resta un'impresa da titani
C'è bisogno di sapere cose sempre più nascoste	Siamo tutti adesso importanti
C'è bisogno di domani , c'è bisogno di futuro	Siamo tutti un po' più attori
C'è bisogno di ragazzi che sono al di là del muro	In questi grandi lavori in corso
C'è bisogno di un amore vero	C'è bisogno di un amore vero
C'è bisogno di un amore grande	C'è bisogno di un amore grande
C'è bisogno di un pezzo di cielo	C'è bisogno di un pezzo di cielo
In questo mondo sempre più distante	In questo mondo sempre più distante
C'è bisogno di silenzio , c'è bisogno di ascoltare	C'è bisogno di un amore vero
C'è bisogno di un motore che sia in grado di volare	C'è bisogno di un amore amore
C'è bisogno di sentire, c'è bisogno di capire	C'è bisogno di un pezzo di cielo
C'è bisogno di dolori che non lasciano dormire	In questo mondo che abbia più colore
C'è bisogno di qualcosa, c'è bisogno di qualcuno	C'è bisogno di memoria, c'è bisogno di pensare
	C'è bisogno di coraggio, c'è bisogno di sognare

Questo testo “Lavori in corso” di Guccini e del Gruppo musicale “Gen Rosso” risale agli anni 60 e, a nostro parere, fotografa perfettamente la pluralità dei bisogni che, anche oggi, tutti avvertiamo come essenziali per la nostra esistenza.

Ogni parola, ogni verbo di questa canzone disegna un contesto di comunità a cui aspiriamo per poter vivere con serenità i nostri valori: *silenzio, domande, risposte, domani, futuro, memoria, ascoltare, sentire, capire, fermarsi, aspettare, ricominciare, sapere cose sempre più nascoste.*

E i due versi conclusivi ci indicano la strada per il presente e per il futuro:

***“C’è bisogno di memoria, c’è bisogno di pensare
C’è bisogno di coraggio, c’è bisogno di sognare”***

Infatti, soprattutto noi bergamaschi, come potremmo dimenticare la pesante eredità lasciataci dalla tragica pandemia? Nessuno, crediamo proprio nessuno, riuscirà mai a cancellare dalla propria memoria le file di camion che trasportavano le bare dei nostri parenti/amici morti in totale solitudine: a tutti loro e a tutti quanti in Italia, in Europa e nel mondo ci hanno lasciato, noi, da questo congresso, esprimiamo la nostra sofferenza e rivolgiamo il nostro caloroso pensiero.

Dato che la memoria ci ha riportato a quell’infausto periodo cogliamo subito l’occasione per esprimere i nostri più vivi ringraziamenti, ma siamo certi di interpretare anche i sentimenti di tutta la popolazione, al personale sanitario, alle forze dell’ordine e al personale della scuola per la dedizione al lavoro e per i sacrifici affrontati.

Ai Dirigenti scolastici, ai Docenti e a tutto il personale A.T.A. vanno non solo i nostri apprezzamenti ma anche quelli delle famiglie e degli studenti.

Infatti si sono adoperati senza risparmi di energie per assicurare ai giovani la continuità nei processi di apprendimento:

- I Dirigenti, dal mese di marzo 2020, hanno dovuto ridisegnare l’aspetto organizzativo delle istituzioni scolastiche che presiedono e prendere veloci decisioni per far sì che il dialogo educativo docenti-studenti non si interrompesse. Ed è così che, di volta in volta hanno dovuto adattare le comunicazioni organizzative al variare delle norme contenute nei DPCM emanati dal Presidente del Consiglio. Inoltre, per gestire il processo della

didattica da remoto hanno dovuto far ricorso alle professionalità specifiche presenti nelle scuole per garantire il funzionamento della DAD. Fare sintesi tra le istanze espresse in quei momenti dai vari attori della comunità scolastica non è stata certamente un'operazione priva di importanti difficoltà che tuttavia, grazie al Loro impegno sono state superate.

- I Docenti, come ha sostenuto lo psicanalista Recalcati, *"in Dad hanno dato prova che la cultura non arretra di fronte al male. Nel mondo ideale tutto è possibile, ma nel mondo reale siamo costretti a fare esperienza dell'impossibile. Gli insegnanti che si sono sperimentati in questo anno nel lavoro con la Dad hanno dato prova di tenere conto dell'impossibile nel processo di formazione non arretrando sul loro desiderio di insegnare ma adeguandolo alle asperità imposte dal reale. Essi sanno bene come nel loro lavoro quotidiano non si tratta solo di trasmettere delle nozioni ma di dare innanzitutto prova di una resistenza attiva al potere della distruzione e della morte, testimoniando che la cultura non arretra di fronte al male anche quando esso ha la forma impalpabile di un virus"*
- Anche tutti i profili A.T.A. sono stati costretti dalla pandemia a riorganizzare il servizio in pochissimo tempo a seguito di comunicati, anche notturni e festivi, che modificavano le indicazioni precedenti. Tutti hanno lavorato senza sosta per spostare banchi, predisporre le aule secondo le normative, socializzare circolari, comunicati e ordinanze con tutta la comunità scolastica (docenti, alunni, genitori, istituzioni) predisporre le strutture informatiche per il buon utilizzo della DAD.

A fronte di questa situazione potevamo, tutti insieme, come popolo e popoli, abbandonarci alla rassegnazione e non pensare di riprendere nelle nostre mani, con coraggio, i progetti di vita capaci di guardare oltre questo misero presente e proiettare tutti in un futuro più ricco di serenità?

Certo, si può convenire che “nulla sarà come prima” ma nessuno ci dice che, se sapremo adoperarci con tutte le nostre forze, non saremo capaci di porre rimedio sia

alle fragilità già esistenti (*legate soprattutto al lavoro e ai tagli alla sanità e alla scuola*), sia a quelle sopravvenute e contribuire all'affermazione di un nuovo modello culturale capace di dare risposte più adeguate alle richieste di una realtà decisamente diversa da quella del passato anche recente.

Perciò è doveroso per tutti abbandonare comportamenti vittimistici e ripartire da qui con rinnovato spirito di sacrificio ma anche con rinnovate certezze di saper essere all'altezza dei pur gravosi compiti che ci attendono.

Abbiamo, infatti, estremo bisogno di coesione al fine di evitare il rischio che le nuove generazioni debbano rimproverarci per il tempo perduto: perciò assecondiamo il dovere di non sfuggire alle nostre responsabilità e assumiamo, con convinzione, l'obiettivo di sentirci comunità ben sapendo, come ricorda spesso Papa Francesco, che **“nessuno si salva da solo”**.

Perciò mettiamoci in ascolto dell'invito avanzato da molti a stipulare un patto generazionale tra anziani e giovani in modo da ricreare una situazione favorevole allo sviluppo.

Noi, CISL e Cisl Scuola, unitamente agli altri Sindacati Confederali, questa profonda verità l'abbiamo acquisita da tempo se è vero che siamo sempre stati in prima linea dando un contributo decisivo al superamento dei momenti più bui che il nostro Paese ha vissuto.

Anche oggi, quindi, dato che i problemi non sono mai circoscritti nel tempo ma attraversano tutte le epoche, il nostro impegno al confronto e al dialogo costruttivo con i decisori politici costituisce una inderogabile priorità.

Infatti, oltre a dare continuità al contrasto della crisi pandemica, oggi è centrale per riavviare il motore dell'economia del nostro Paese, investire opportunamente e responsabilmente, le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia per favorire l'occupazione, sia per preparare adeguatamente quel capitale umano decisivo per affrontare le profonde trasformazioni in atto.

È, quindi, necessario che da parte di tutti si sollecitino i decisori politici a riportare la scuola, **non solo a parole**, al centro dell'attenzione delle politiche che mettono in atto, sia attraverso gli investimenti previsti dal PNRR, sia attraverso un

contratto che tenga nelle dovute considerazioni il ruolo decisivo assegnato al personale scolastico per la formazione delle nuove generazioni.

Sottolineiamo “non solo a parole” perché ancor oggi il Ministro Bianchi, nel suo libro edito dal Il Mulino, ha ribadito “*È tempo di investire in educazione, non solo per superare l'emergenza Covid, ma per guardare oltre, per ritrovare quel cammino di sviluppo che sembra essersi perduto nei lunghi anni in cui hanno prevalso individualismo e populismo e che deve fondarsi sui valori definiti nella nostra Costituzione*”.

Questa affermazione non può entrare nel cassetto delle promesse mancate, così come il “Patto sociale”, che coinvolge anche le associazioni imprenditoriali e le istituzioni nazionali e locali, a cui abbiamo convintamente aderito, non può rimanere un impegno a futura memoria.

Perciò ci auguriamo che tutte le forze politiche si assumano le doverose responsabilità pena il rischio non peregrino di disperdere il patrimonio di risorse che l'Europa ci ha messo a disposizione perché sia avviato un vero processo riformatore.

Dobbiamo lavorare per recuperare quello spirito costituente che, nel dopoguerra, ci ha consentito di utilizzare al meglio le risorse rese disponibili dal Piano Marshal favorendo, così, la nostra ripresa sia sul piano economico (industrializzazione), sia su quello sociale (welfare state) con importanti ricadute sul sistema scolastico che si è aperto alla scuola di massa.

Le linee guida per gli investimenti del PNRR nella scuola sono già scritte: asili nido, mense, palestre, tempo pieno, laboratori, banda larga, lotta alle classi pollaio, divario Nord-Sud, ampliamento delle iscrizioni agli ITS ecc...

Ora, a fronte di una situazione politica, indubbiamente difficile, è per noi fondamentale coinvolgerci, attraverso un costante dialogo, nell'attuazione del disegno progettuale: per questo il nostro Congresso concentrerà le riflessioni sul come “Disegnare la scuola del futuro”.

Siamo convinti, che solo aprendoci al cambiamento, alla ricerca di nuove strade più idonee a stare al passo con i nuovi tempi che stiamo vivendo, potremo, come disse Dante, “*tornare a riveder le stelle*”.

Perciò mai come in questo momento dovremo essere disponibili ad una attenta e oggettiva lettura della realtà.

È nostro preciso dovere acquisire piena coscienza della necessità di avanzare proposte in grado di soddisfare sia l'esigenza di una scuola capace di rispondere opportunamente alla missione richiesta dalle trasformazioni in atto, sia alla valorizzazione del ruolo centrale e del quotidiano impegno profuso da tutto il personale: impegno diffusamente testimoniato anche dalle cronache del lungo periodo pandemico.

Una società avanzata, quale la nostra, non può permettersi di prescindere dalle questioni inerenti la crescita formativa dei giovani e la formazione permanente degli adulti.

Tantomeno può sottovalutare la forza dirompente dell'evoluzione tecnologica e i processi di socializzazione imposti dai mass-media: di qui la necessità di riorganizzare la scolarizzazione sia secondo criteri di qualità funzionali alle esigenze del mondo del lavoro, sia prestando dovuta attenzione:

- all'emergenza educativa sollecitata, anche, dalla devianza e dalla droga;
- all'inclusione;
- alle diseguaglianze e alla dispersione;
- alla difesa dell'ambiente;
- alle dinamiche di collaborazione europea e internazionale;
- alla selezione delle informazioni;
- allo sviluppo della coscienza critica;
- al rispetto delle norme condivise.

In sostanza dobbiamo tendere ad una scuola inclusiva in cui, nel rispetto delle specificità regionali, tutti i segmenti formativi abbiano opportuni collegamenti e valori condivisi anche con altre agenzie formative in modo da costruire un progetto unitario nel quale siano riconoscibili i percorsi volti ad affermare i diritti di cittadinanza e raggiungere gli scopi prefissati dalla nostra Costituzione.

Oggi, infatti, non possiamo distrarci dal fatto che il processo formativo di un individuo attraversa sia gli apprendimenti formali offerti dalla scuola, sia quelli

informali (famiglia, gruppo dei pari, mass media, nuove tecnologie, ricchezza della vita sociale ecc...) e non formali (stage, tirocini, apprendistato, associazioni volontariato, associazioni sportive e non, musei, corsi di musica, di pittura ecc...)

Perciò dobbiamo ricercare le modalità che consentano alla scuola di estendere il proprio raggio d'azione interagendo con le altre agenzie formative territoriali.

Infatti, l'intreccio della varietà di esperienze con Enti e Associazioni del territorio costituisce fondamentale risorsa perché la scuola possa rispondere al meglio alla propria finalità educativa e di una istruzione funzionale allo sviluppo di quel capitale umano fondamentale per tutte le attività produttive e sociali.

Certo, questo percorso non è privo di difficoltà e per non essere velleitari dobbiamo avere ben presenti gli ostacoli che possono frapporsi alla sua realizzazione quali, ad esempio, la condivisione di un progetto da parte di una molteplicità di interlocutori: tale prudenza evidenzia quanto sia importante, per noi, realizzare questo progetto.

È, ormai, constatazione unanime che la scuola da sola, con i soli insegnamenti disciplinari, non ha la forza necessaria per far fronte all'emergenza educativa dovuta, per lo più, al problema della dispersione dei ragazzi.

Forse, in tutti questi anni trascorsi dal 1967, quando Don Milani sosteneva *“La scuola ha un solo problema: i ragazzi che perde”*, non siamo riusciti ancora a trovare un decisivo antidoto.

Perciò, se a questo e agli altri problemi (precariato, reclutamento, livello preparazione di molti studenti ecc...) aggiungiamo quello demografico, ci rendiamo perfettamente conto di quanto lungo sia il percorso da compiere.

Denatalità

Fino ad oggi, infatti, nonostante già da tempo si registrassero importanti segnali di denatalità, il potere politico si è distratto rispetto alle gravi conseguenze che questo fenomeno riverserà su tutti i settori e, quindi, anche sulla scuola.

Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, da almeno un decennio ha sollevato il problema denunciando l'immobilità del nostro Paese.

Nell'introduzione a "L'Italia che non cresce" (febbraio 2013), ha sostenuto, infatti: *"...C'è solo l'azione politica e sociale che può rendere più o meno possibile un generale scadimento del benessere e delle opportunità. Dato che il futuro affonda le sue radici nel presente, le premesse del vivere meglio o peggio nel breve e medio periodo, dipendono dalle scelte che facciamo ora. Chi non prepara il terreno oggi e non semina con cura, non può pretendere di raccogliere buoni frutti domani. [...]"*

E, nella recente pubblicazione "Crisi demografica" riprende il discorso sottolineando: *"L'Italia è uno dei paesi al mondo in cui l'inverno demografico è più accentuato. Se gli attuali trend non verranno invertiti, inevitabilmente si andrà incontro a criticità irrimediabili. Quello che distingue il nostro dagli altri paesi avanzati con natalità più elevata non è un minor numero di figli desiderati, ma politiche meno efficienti a favore delle famiglie e delle nuove generazioni" [...].*

Non solo. A sostenere la decisiva importanza della problematicità del fenomeno demografico c'è anche Stefano Paleari, illustre studioso della nostra Università, che in "La guerra non dichiarata" afferma: *"Negli ultimi 10 anni abbiamo perso un quarto di nati [...]"* *"Se non corriamo subito ai ripari l'Italia diventerà un Paese abbandonato per mancanza di linfa, dove i processi che si sono avviati troveranno una crescente accelerazione, come risulta dalla fuga dei giovani verso altri Paesi".[...]* *"Non si può prescindere dai trend demografici perché sono causa ed effetti di altre dinamiche, perché inducono a ripensare i sistemi educativi, sanitari e previdenziali".*

A conferma di questa preoccupazione crediamo utile riportare i dati della nostra Provincia: passiamo da 9359 nati nel 2017 agli 8270 del 2020. In 4 anni 1089 nati in meno e le proiezioni future non lasciano intravedere inversioni di tendenze.

Perciò, oggi, se saremo responsabili nella gestione dei fondi del PNRR, potremo con buone probabilità invertire la rotta dando finalmente avvio alle politiche necessarie a supportare le famiglie da un lato e, dall'altro, alle politiche volte alla formazione permanente.

Alla luce dei dati riportati deve essere chiaro a tutti che se il problema della denatalità, non sarà affrontato con urgenza, ci saranno pesanti ricadute anche sugli organici del personale della scuola: organici che andrebbero a contrarsi e ad aprire la strada ad una permanente, per non dire “selvaggia” mobilità di tutto il personale.

Pertanto sarebbe importante avanzare la richiesta della modifica dei criteri della loro assegnazione oggi basati **esclusivamente** sul numero degli alunni.

A nostro modo di vedere, sarebbe opportuno, invece, tener conto delle proposte didattiche e dei percorsi formativi che le scuole, nella loro autonomia, potrebbero avanzare in risposta ai bisogni dei territori.

A fronte di questa situazione in costante evoluzione potrebbe essere utile riportare alla luce l'esigenza della riforma degli organi collegiali per rivisitare, in particolare, il ruolo degli uffici scolastici dell'Amministrazione Regionale e Provinciale che così avrebbero la responsabilità di gestire da vicino questa lunga transizione.

Una transizione che non può comunque non avere come obiettivo quello di gettare le basi per un futuro più prospero.

A tal fine l'esperienza del passato potrà essere letta, a nostro parere, come un altro importante ponte.

Ricordiamo che dal 1975 la Cisl e gli altri Sindacati Confederali, attraverso la conquista delle “150 ore”, si sono impegnati a fondo nel ritorno a scuola di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici che hanno così potuto cogliere l'opportunità di conseguire il diploma di 3^a media e scuola superiore e hanno visto aprirsi la strada delle sperimentazioni professionali e della mobilità sociale.

Ricordiamo anche che un'intera generazione di insegnanti si è impegnata per favorire l'acquisizione del diritto allo studio da parte di tutti.

Ricostruire ideali e il percorso di questa straordinaria esperienza ci permette di riflettere sull'educazione degli adulti come leva di cambiamento e inclusione.

Un'esperienza utile anche oggi in una società della conoscenza più proclamata che realizzata.

Se osserviamo anche superficialmente la realtà ci rendiamo conto del come la rivoluzione della rete informatica (identità digitale, sicurezza bancaria, infinite password da ricordare, ricette elettroniche da scaricare e adesso lo screenshot del green pass da memorizzare sul telefonino) ha spinto ai margini delle attività anche le persone più anziane, ma potenzialmente ancora attive, e quelle con bassa scolarizzazione.

Non sarebbe affatto un'idea peregrina, quindi, riproporre oggi, a fronte della diffusione dei nuovi alfabeti e della richiesta di sempre nuove conoscenze e competenze, percorsi di nuove 150 ore articolati in base alle specifiche esigenze territoriali: percorsi che aprirebbero la strada alla formazione permanente e potrebbero avere un'articolazione funzionale sia ad un invecchiamento attivo, sia all'acquisizione di nuove competenze da parte di quanti sono chiamati a riconvertirsi per svolgere altri lavori.

Disegniamo oggi la scuola di domani

A nostro parere sarà opportuno valutare la richiesta ai decisori politici di non distrarsi rispetto a questa realtà: molte persone non hanno supporti parentali o amicali a portata di mano e il gap generazionale tra nativi digitali, adulti digitali e adulti non digitali costituisce importante discriminazione.

Pertanto la scuola e gli altri Enti deputati alla formazione possono offrire il loro importante contributo per far avanzare il progetto di percorsi formativi lungo tutto l'arco della vita.

Siamo certi del fatto che, chi come noi ha onestà intellettuale, non può avere alcun timore ad evidenziare le difficoltà della scuola dell'oggi e, a buon diritto, avanzare ipotesi di un progetto della scuola di domani.

Una scuola che non ha alcuna remora a stringere quel patto di solidarietà sociale senza il quale non sono pensabili sviluppo e supremazia di capacità comportamentali che sappiano decifrare i codici della molteplicità culturale ormai presente a tutto campo non solo nella nostra comunità bergamasca ma in tutte le istituzioni scolastiche, in tutti i luoghi di lavoro, in ogni ambito della vita sociale organizzata.

A nostro parere abbiamo oggi l'opportunità di avanzare un'idea di scuola in grado di consolidare spazi e momenti di ricerca dialogante con altre agenzie e servizi e che, contestualmente, sia capace di superare le difficoltà insite nel confronto con altri punti di vista e altre ipotesi di lettura della realtà.

Infatti solo attraverso una relazione tesa al bene comune e l'incontro tra operatori sociali e fruitori dell'azione formativa si potrà accedere a nuovi percorsi formativi intesi come modalità aperte a più alti e gratificanti significati dell'esistenza.

Chi, meglio della scuola, può educare alla responsabilizzazione condivisa?

Chi, se non la scuola, è più idoneo ad ascoltare istanze e cogliere la complessità dei vissuti che transitano al suo interno e nella società?

Quale luogo risulta più efficace di aule-laboratori e di spazi aperti e ricchi di tradizioni, di arte e di cultura per valorizzare la scommessa evolutiva di cui ogni alunno/a è portatore?

La sfida di una positività della crescita adolescenziale sta tutta dentro la capacità di intrecciare percorsi didattici e competenze professionali nell'intrigante gioco professionale di aggregazione/transizione in cui collocare occasioni di incontro, di scoperta del nuovo, di rilettura della contemporaneità, di superamento del disagio, di dialogo interculturale.

Costruire un progetto educativo concepito come spazio comune è, secondo noi, la dimensione fondativa di una più ampia progettazione sociale che sappia salvaguardare identità, ricerche di senso, di attese di giustizia dentro una civile convivenza ed è anche la premessa per poter affermare, insieme a John Schaar *"Il futuro non è un luogo verso cui stiamo andando, ma un luogo che stiamo creando. I sentieri non vanno trovati ma costruiti. E l'attività di costruirli cambia sia i costruttori, sia le destinazioni"*.

Anche il filosofo Mauro Ceruti, nel suo ultimo libro *"Abitare la complessità"*, sostiene: *"Abitare la complessità, essere nel mondo incerto e intricato di oggi, richiede la capacità di indossare una formula mentale diversa."*

"L'educazione è la leva strategica per realizzare il cambiamento di paradigma che il tempo nuovo esige. Per questo la scuola e l'università, oggi sconvolte

nell'organizzazione dalla pandemia, potranno essere luoghi della risposta alla crisi.”
[...]

“Si può partire proprio da questa crisi per metterla a frutto oltre l'emergenza, insegnando ai ragazzi che abitare un mondo complesso significa navigare non solo nella Rete, ma anche in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze che ci provengono dai saperi acquisiti e consolidati”. [...]

Pertanto i temi della valorizzazione delle professionalità del personale che vi lavora, dell'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche e dell'efficacia/efficienza del sistema scolastico sono impegni dai quali i governi hanno il dovere di non distrarsi.

Abbiamo ritenuto significativa la sottoscrizione (Ministro Bianchi su delega del Presidente del Consiglio e i Segretari Generali di CGIL-CISL-UIL) il giorno 20 maggio del Patto per la scuola con il quale il Governo si impegnava a farvi affluire importanti investimenti.

Ma nella Legge di Bilancio non abbiamo ritrovato questi impegni sottoscritti il 20 maggio.

Allora ricordiamo ancora una volta alle forze politiche che le rapidissime trasformazioni sempre in atto rischiano di travolgere tutti se non ci attrezziamo se cioè non ci rendiamo psicologicamente e culturalmente disponibili a leggere il nuovo che avanza, anche sotterraneamente, soprattutto per quanto riguarda le necessità del sistema formativo.

La Cisl Scuola di Bergamo ritiene che non si possa più rinviare il momento di intraprendere un nuovo percorso basato su un attento, ma decisivo, processo di cambiamento e di innovazione che renda protagonista tutto il personale della scuola.

Dobbiamo porre l'attenzione su alcune "questioni aperte" selezionandole tra le moltissime che coinvolgono il sistema scuola, affinché si possa riflettere ed eventualmente proporre e condividere possibili scenari futuri.

Questioni come valutazione, merito, progressione di carriera, figure organizzative, orario, autonomia, sistemi di reclutamento, dispersione scolastica sono tormentoni che non hanno mai avuto importante e decisiva attenzione.

Così come non ha mai avuto opportuna e doverosa attenzione il problema di una retribuzione rispondente alla centralità sociale del personale della scuola.

Che ci si trovi a vivere una situazione aberrante rispetto ad un contratto scaduto nel 2018 e non rinnovato è, ormai, sotto gli occhi di tutti e, dato anche l'importante contributo donato dalla pandemia, si può solo prenderne atto.

Oggi, finalmente, si è aperto un varco per l'avvio della trattativa ma, a quanto pare, i margini per una degna risposta alle sacrosante attese della nostra categoria sono molto stretti.

Abbandonarci però, alle proteste di piazza, nella immaginazione di poter conquistare stadi più avanzati, per noi Cisl e Cisl Scuola sarebbe puro gioco demagogico dal momento in cui sappiamo bene che le reiterate richieste, da sempre avanzate da tutti i Sindacati Confederali, tese a reperire le necessarie risorse effettuando interventi mirati sui costi della politica, sull'evasione e l'elusione fiscale, oltre che sulla corruzione, non hanno mai trovato terreno fertile nei vari governi che si sono succeduti fino ad oggi.

Questa nostra scelta non dovrà in alcun modo essere letta come una resa all'esistente: noi continueremo a dialogare con tutte le nostre potenzialità perché si condivida da subito un nuovo percorso concertativo che, unico, potrà dare i suoi frutti.

Siamo certi che, se sapremo leggere la realtà e tener conto della molteplicità dei problemi legati anche all'assenza di un governo coeso, sapremo anche dare più solide radici alla speranza di modificare la nostra condizione.

Il dono della libertà di lamentarci non ci convince: preferiamo impegnarci per riconfigurare un nuovo modello di relazioni tra parti sociali e Governo, un nuovo modello di società e un nuovo modello di scuola nella certezza che, raggiungeremo i nostri obiettivi.

Ciò detto noi riteniamo che, soprattutto in questo particolare momento, sia necessario essere pragmatici, vale a dire, avere la capacità di guardare la realtà e da questa tentare di capire in che modo sia possibile avanzare un progetto per il futuro.

Il periodo che stiamo attraversando, infatti, non si limita a farci toccare con mano la crisi sanitaria, sociale ed educativa: ci dice anche che ci troviamo dentro una continua

trasformazione e, per questo, crediamo che la cautela debba essere la stella cometa che ci guida nelle previsioni.

Come abbiamo ricordato, la cultura non è arretrata anche grazie al lavoro dei Dirigenti Scolastici, dei Docenti e del personale A.T.A.: aggiungiamo ora che, anche l'esperienza, seppur improvvisata della DAD, potrà costituire, oggi, per noi una risorsa da gestire.

Infatti, per il futuro, non potrà certo, in alcun modo, sostituire la didattica in presenza ma, ovviamente in un clima diverso e con una formazione specifica, potrà costituire un importante strumento complementare sia per favorire gli studenti eccellenti, sia per supportare quelli meno dotati.

Perciò grazie alla DAD si potranno sollecitare interessi e ad offrire nuove opportunità per dare spazio alla personalizzazione degli apprendimenti anche con la finalità di spingere ogni studente a non scendere dal treno dei percorsi formativi.

Questo percorso, però, necessita di strutture digitali e di infrastrutture di reti più veloci disponibili per tutti: si spera che le risorse previste nel PNRR siano realmente investite.

Ecco, allora, se riflettiamo un attimo, la scuola di domani potrà giovare anche dell'apporto delle risorse del "Virtuale" senza per questo sminuire la centralità della relazione in presenza.

La tecnologia, però, dovrà essere utilizzata come uno strumento interattivo perché l'apprendimento avviene per interazione, non per trasmissione.

Da qui discende la necessità della formazione docenti, l'urgenza di interventi sul numero degli alunni per favorire la personalizzazione degli insegnamenti, la stabilizzazione del personale e il giusto riconoscimento salariale.

Reclutamento e Precariato

Non è possibile parlare di qualità della scuola e contemporaneamente distrarsi dal reclutamento delle fondamentali risorse umane.

Tale tema i Sindacati Confederali lo hanno posto da tempo sul tavolo del confronto ma non si è ancora pervenuti ad una concreta e definitiva soluzione.

Ribadiamo, ancora una volta che la stabilizzazione del personale precario (docente e A.T.A.) non può più essere procrastinata se non vorremo trovarci anche il prossimo anno con il seguente quadro drammatico:

DOCENTI: In Provincia di Bergamo al 1° settembre 2021 erano disponibili per supplenze 3.241 posti (di cui 1.831 posti comuni e 1.410 posti di sostegno) su un organico complessivo di 13.097 posti di cui 2.466 posti di sostegno.

A.T.A.: al 1° settembre su un totale di 3.479 posti in organico ben 584 erano senza titolari.

DSGA: su 140 scuole solo 45 hanno il DSGA titolare.

Ad oggi 10 dicembre 2021 ci sono ancora cattedre senza personale assegnato (in particolare mancano docenti di materie scientifiche e tecnologiche e docenti di sostegno con titolo di specializzazione).

Non possiamo dimenticare la stabilizzazione dei docenti di Religione, degli educatori dei convitti (che svolgono importante ruolo di mediazione nei rapporti tra gli alunni e i docenti) e del personale A.T.A. (deve essere rimosso il vincolo che ad oggi limita alla sola copertura del turn over la possibilità di assumere a tempo indeterminato e l'attivazione "dell'area C").

La selezione e la conseguente stabilizzazione di tutto il personale deve camminare di pari passo con quello della formazione sia iniziale che in servizio.

Infatti la formazione costituisce una risorsa strategica in quanto consente un costante aggiornamento delle conoscenze dei nuovi alfabeti, oggi fondamentali per rispondere all'esigenza di una vita in autonomia e nello stesso tempo in relazione con gli altri.

I nuovi modelli di informazione, infatti, hanno modificato l'ambiente che ci circonda: ambiente dove l'uomo definiva la propria identità e il proprio ruolo.

Docenti e non docenti avvertono la necessità di formazione non superficiale sui nuovi linguaggi prodotti dalla tecnologia di cui occorre possedere approfondita conoscenza per favorire, negli studenti, lo sviluppo della coscienza critica volta a far sì che il volume gigantesco di informazioni disponibili si traduca, nei giovani, in comunicazione efficace ed efficiente.

Il computer e i media elettronici stanno assumendo sempre più il ruolo di gestione, conservazione e diffusione delle informazioni: informazioni che, però, dal momento in cui necessitano di essere selezionate e messe in relazione, non possono essere abbandonate a se stesse ma **necessitano di una guida competente che solo la scuola può mettere in campo** in quanto detiene il dominio dei saperi inerenti i processi comunicativi.

Non è possibile, infatti, confondere il “trasmettere” (“inviare oltre” senza la necessità della presenza del ricevente) con il “comunicare” in quanto la comunicazione presuppone l’interazione, la relazione, la condivisione di codici e significati, l’organizzazione delle idee: tutte capacità, queste, che si conquistano attraverso i processi formativi gestiti dalla scuola.

Quanto detto ci porta a riflettere sulla complessità della professionalità docente oggi e sulla necessità di investimenti sulla formazione anche per il dominio, sia dell’uso, sia dei linguaggi delle nuove tecnologie.

Tutto ciò dimostra ancora una volta come occorra urgentemente definire con caratteri di stabilità e organicità un sistema di reclutamento che, attraverso la disponibilità di procedure abilitanti, e l’esperienza professionale maturata sul campo, assicuri una costante copertura dei posti disponibili, garantendo continuità didattica e stabilità del lavoro unitamente a percorsi formativi in servizio che, comunque, dovranno essere contrattualizzati.

Quanto detto ci apre una finestra sulla complessità della professionalità di tutto il personale della scuola oggi e sulla necessità di investimenti sulla formazione anche per il dominio dei linguaggi delle nuove tecnologie.

Formazione in servizio

La selezione e la conseguente stabilizzazione di tutto il personale deve camminare di pari passo con quello della formazione sia iniziale che in servizio.

Per promuovere la valorizzazione del personale della scuola occorre una chiara volontà politica che, conscia della centralità sociale del sistema formativo, mette in atto investimenti economici e, di conseguenza, importanti riconoscimenti retributivi

congiuntamente ad un adeguamento dei profili professionali alle nuove esigenze avanzate dalle trasformazioni sociali e a necessari percorsi formativi.

La Cisl Scuola di Bergamo ritiene necessario ricollocare la formazione in servizio di tutto il personale in una logica di sistema, che escluda approcci di tipo episodico frammentario.

Scuola non statale

Per comprendere la realtà della scuola non statale nella nostra provincia basti pensare che, a fronte di 140 istituti pubblici, sono a gestione privata: la totalità degli asili nido e ben 331 scuole dall'infanzia alla secondaria di secondo grado.

Il sistema sta però da tempo attraversando una fase di fortissima contrazione causata principalmente dall'incidenza della preoccupante denatalità alla quale si è aggiunto, come conseguenza dell'emergenza pandemica, un consistente impoverimento economico delle famiglie.

Ciò ha portato, oltre ad un massiccio ricorso a periodi di CIG e FIS, ad accorpamenti, cessioni di rami d'azienda, esternalizzazioni di molti servizi ed anche della funzione docente, alla necessità di addivenire a numerosi accordi di solidarietà per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e, in alcuni casi, alla definitiva interruzione delle attività.

Come Cisl Scuola, col senso di responsabilità che da sempre contraddistingue la nostra azione sindacale, a sostegno dell'occupazione abbiamo sottoscritto accordi di prossimità per sopperire alla mancanza di personale abilitato, per favorire la sperimentazione in innovazione pedagogico-didattica e gli investimenti orientati alla tenuta occupazionale, vigilando nel contempo che l'eccezionalità del momento non potesse essere presa a pretesto per smantellare le già insufficienti tutele e garanzie per gli operatori del settore.

È oggi fondamentale avviare la stagione dei rinnovi contrattuali con l'obiettivo di addivenire all'accorpamento dei troppi contratti ad oggi applicati, uniformando garanzie, diritti e retribuzioni ed assicurando parità di trattamento per chi lavora nelle diverse realtà.

Dobbiamo quindi avanzare con forza le richieste di:

- dotare tutte le istituzioni scolastiche del sistema di istruzione non statale di un unico contratto nazionale di riferimento;
- sostenere attivamente processi improntati al miglioramento della qualità e di ampliamento dell'offerta formativa e dei servizi erogati;
- escludere il riconoscimento della parità per gli istituti che, applicando contratti diversi da quelli sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali più rappresentative, espongono a condizioni di sotto tutela il proprio personale dando luogo in tal modo a una forma di concorrenza sleale nei confronti delle altre scuole;
- attivare percorsi abilitanti per il personale anche al fine di permetterne la stabilizzazione;
- rilanciare la contrattazione di secondo livello per garantire una puntuale e flessibile risposta alle esigenze territoriali;
- completare il percorso necessario all'istituzione degli enti bilaterali anche al fine di garantire spazi e strumenti di rappresentanza necessari per l'effettivo esercizio delle libertà sindacali a tutti i livelli.

Formazione Professionale

La Formazione Professionale, causa l'esclusiva competenza nella materia demandata al livello regionale e quindi all'assenza di un quadro normativo unitario di riferimento, presenta sul territorio nazionale, almeno nelle regioni in cui si è deciso di mantenerla e non demandarla interamente al sistema statale, una grande frammentazione.

In regione Lombardia il sistema ha negli ultimi anni avuto un consistente sviluppo sia nel numero degli allievi iscritti, seppur non del tutto coerente con le esigenze di competenze espresse dal mercato del lavoro, che nell'ampliamento dell'offerta sia nel settore della formazione continua che dei servizi per il lavoro.

Tutto ciò rende non più rinviabile il rinnovo di un contratto di lavoro scaduto ormai da quasi un decennio che deve prevedere il giusto riconoscimento delle nuove

figure di sistema, non esistenti all'atto della stipula di quello vigente, delle loro competenze e della loro professionalità.

Dobbiamo inoltre fare ogni sforzo possibile per arginare il fenomeno ormai dilagante del dumping contrattuale e del ricorso a forme di contratto atipiche, vincolando la possibilità di ottenere il necessario accreditamento e l'erogazione dei fondi a bando alle sole realtà che correttamente applicano il contratto di riferimento del settore.

A garanzia della stabilità e della continuità del sistema vanno inoltre ripensate le modalità di finanziamento che ad oggi sono per la quasi totalità assegnati a bando e finanziati con fondi europei, lasciando quindi gli enti nella costante incertezza sulle reali disponibilità economiche per ogni anno formativo e quindi incidendo pesantemente sulla tenuta e sulla stabilità dei livelli occupazionali.

Non da ultimo si deve riprendere a prevedere forme di finanziamento degli investimenti in innovazione ed adeguamento delle dotazioni laboratoriali che hanno permesso negli scorsi anni ai Centri di Formazione di poter rispondere con tempestività e flessibilità ai continui nuovi bisogni di competenze espressi dalle aziende del territorio ed hanno garantito ai ragazzi un elevatissimo tasso di occupazione entro breve tempo dal termine del percorso formativo (oltre il 64% entro i sei mesi).

Mercato del lavoro

Tra le grandi sfide che attendono il nostro sistema di Istruzione nei prossimi anni vi è sicuramente il rafforzamento e l'ampliamento degli strumenti di raccordo col sistema produttivo e col mercato del lavoro.

Le tematiche dell'orientamento sulla base delle reali esigenze territoriali, dell'utilizzo degli strumenti di inserimento e reinserimento lavorativo più utilizzati nel corso degli ultimi anni dalle aziende bergamasche e non (quali, a solo titolo di esempio, i percorsi di apprendistato professionalizzante o finalizzato al conseguimento del titolo di studio, dote unica lavoro, garanzia giovani e le diverse forme di tirocinio), la formazione continua e l'aggiornamento professionale hanno incredibilmente visto la scuola avere un ruolo del tutto marginale.

Ad eccezione del sistema regionale di Formazione Professionale, quello che avrebbe dovuto essere tra gli attori principali in grado di garantire un'adeguata risposta ai bisogni formativi, allo sviluppo di nuove competenze, all'accompagnamento ed alla formazione per tutto l'arco della propria vita professionale, non ha avuto modo di partecipare concretamente allo sviluppo di una strategia organica e strutturata comparabile a quella messa in atto negli altri paesi europei.

Ciò ha comportato, unitamente alle problematiche connesse all'efficacia delle azioni promosse dai Centri pubblici per l'impiego, che l'intera partita sia stata demandata, sviluppata e gestita da soggetti privati (principalmente le agenzie per il lavoro) guidate da logiche ovviamente aziendalistiche.

Il mondo della scuola e chi lo governa devono quindi oggi interrogarsi su una nuova visione, più ampia e complessa, del ruolo che in futuro il sistema scolastico dovrà assumere per dare risposte concrete alle esigenze espresse dalle realtà produttive ed economiche cioè, in ultima analisi per facilitare la progettazione e la realizzazione di un credibile futuro lavorativo ai giovani del nostro paese.

Il processo formativo non può più essere inteso semplicemente come un percorso che dura qualche anno e termina col conseguimento di un titolo di studio, ma deve includere tutti gli strumenti di supporto ed accompagnamento senza i quali non è possibile pensare di garantire efficaci risposte alle richieste sempre più pressanti che vengono dal mondo del lavoro.

Vanno quindi ripensati strumenti, relazioni e collaborazioni, in un quadro organizzato, stabile e strutturato, nel quale la scuola deve potersi ritagliare un ruolo da protagonista.

Come CISL Scuola Bergamo siamo pronti a supportare questo processo di sviluppo e siamo, come sempre siamo stati, disponibili a favorire la messa in campo di tutti gli idonei e necessari strumenti contrattuali attraverso un percorso di confronto e condivisione di strategie ed obiettivi.

Cisl Scuola Bergamo: Tradizione e Innovazione

La nostra struttura, negli ultimi 15 anni, grazie al lavoro di tutti gli operatori, ha avuto una media superiore agli 8.000 iscritti nonostante la fortissima mobilità e i numerosi pensionamenti (vedesi capitolo elaborati grafici).

Eccezionali sono stati anche i risultati delle 3 ultime elezioni RSU nelle quali la Cisl Scuola Bergamo ha sempre riportato il primato soprattutto grazie all'attività svolta dai candidati nelle varie Istituzioni scolastiche e dai Dirigenti sindacali (esonerati e non).

Tali mete sono state raggiunte a seguito del progetto Cisl Scuola Bergamo elaborato da Vincenzo D'Acunzo e proseguito da Salvo Inglima che oggi ricopre il ruolo di componente della Segreteria Nazionale.

Dato questo patrimonio così importante che la nostra Cisl Scuola ha ereditato abbiamo continuato lungo questo percorso, positivamente sperimentato.

Anche se la pandemia ci ha costretto ad interrompere le assemblee nelle scuole e i rapporti personali in presenza, noi, grazie alle nuove tecnologie e all'importante contributo della Segreteria Nazionale, non abbiamo mai interrotto i contatti con i nostri iscritti e abbiamo cercato di rispondere in tutti i modi alle loro esigenze (mobilità, concorsi, supplenze, pensionamenti...).

Inoltre non abbiamo tralasciato i percorsi formativi volti ad accrescere le competenze di tutto il personale iscritto alla nostra organizzazione (attività formative rivolte a RSU e RSA, Docenti, A.T.A. e Dirigenti; Corsi di preparazione ai concorsi per Docenti, Dirigenti Scolastici, DSGA e alle prove di TFA per docenti di sostegno).

Con l'inizio di quest'anno scolastico, finalmente, abbiamo potuto riprendere le relazioni in presenza anche nelle nostre 10 sedi decentrate sul territorio. Così la nostra costante interlocuzione con gli iscritti ha favorito il dialogo faccia a faccia che costituisce decisiva leva per consolidare il senso di appartenenza e la condivisione dei nostri valori.

Siamo fermamente convinti, infatti, che solo una relazione personalizzata, coniugata con una informazione puntuale gestita anche attraverso i nuovi canali digitali

e con il decisivo supporto delle strutture nazionale e regionale, saremo in grado di consolidare il consenso alla nostra Organizzazione e darci maggiore visibilità.

Crediamo anche sia opportuno aprire la strada alla formazione di Dipartimenti nei quali vengono condivise le risorse professionali dei nostri iscritti in modo da supportare la Segreteria con informazioni e proposte funzionali a fotografare le esigenze specifiche dei vari profili presenti nella categoria (Dirigenti, DSGA, Docenti, A.T.A.).

Particolare attenzione, inoltre, in continuità con la nostra tradizione, sarà data alla continuità associativa in modo da accompagnare gli iscritti Cisl Scuola Bergamo, prossimi alla pensione, verso la categoria della Cisl pensionati così da poter godere delle tutele che il sindacato può garantire anche quando si esce dal mondo del lavoro.

Dal 2013 è attivo il progetto continuità associativa fra Cisl scuola Bergamo e F.N.P. Bergamo: progetto fiore all'occhiello della Cisl Scuola.

A titolo informativo dal 2018 al 2021, sono andati in pensione 974 iscritti alla Cisl scuola Bergamo: di questi ben 752 (77%) hanno sottoscritto l'adesione alla Cisl pensionati Bergamo.

Infine, come Cisl Scuola, riteniamo importante l'avvio, nell'UST CISL, di un coordinamento tra i Dirigenti sindacali delle varie categorie al fine di contribuire all'osservazione confederale delle trasformazioni delle varie realtà del lavoro a livello locale, in modo da offrire opportuni orientamenti per la richiesta e la progettazione di nuovi percorsi formativi.

Riteniamo, infine, oltremodo importante continuare il progetto sul ruolo della donna all'interno della società.

Per economia di tempo mi avvio a concludere nella certezza, comunque, che il dibattito che si svilupperà offrirà importanti contributi a questo Congresso.

La scuola "nuova" non potrà mai essere frutto di una invenzione: dobbiamo essere coscienti del fatto che compete alla nostra responsabilità e alla nostra capacità progettuale costruirla, saper quindi coniugare i saperi antichi con i nuovi e favorire l'acquisizione delle necessarie conoscenze-competenze richieste dalle trasformazioni sociali e dall'evoluzione delle tecnologie.

È dovere di tutti essere consapevoli che si tratta di un bene collettivo e, pertanto, nessuno potrà mai avere una delega in bianco.

Infine, se vogliamo veramente “Disegnare oggi la scuola di domani”, ma ancorata alla realtà, dobbiamo, una volta per tutte, comprendere che il compito della scuola può essere solo quello di indicare con chiarezza quali sono le strade che conducono gli studenti ad imparare ad apprendere, e impegnarsi fino in fondo perché il loro percorso possa essere facilitato.

Ringraziamenti

Un grazie alle Delegate e Delegati che partecipano a questo congresso.

Un grazie alla grande squadra della Cisl Scuola Bergamo: Delia Borgogna, Pietro Diasparro, Flavia Valetti, Rosaria Marì, Sandro Moretti, Enzo Giordano, Antonio Giudice, Giacomo D’Amelio, Lucio Leucci, Ivana Sacchitella, Vittorio Albanese, Ilde Teli, Rosaria Di Maggio, Simona Regonesi, il Consiglio Generale, ogni RSU e ogni RSA.

Grazie alle Segreterie Nazionali e Regionali Cisl Scuola, Grazie alla Segreteria UST Cisl di Bergamo e a tutto l'apparato dei servizi e organizzativo.

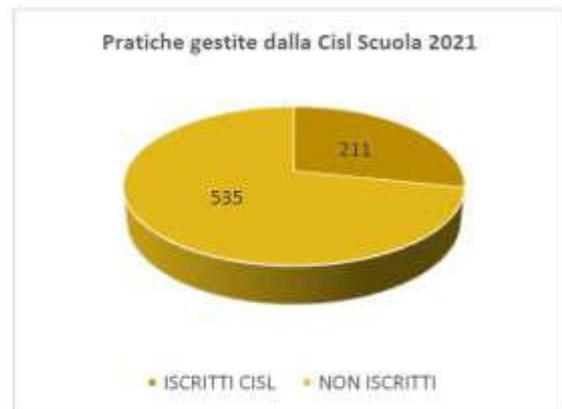
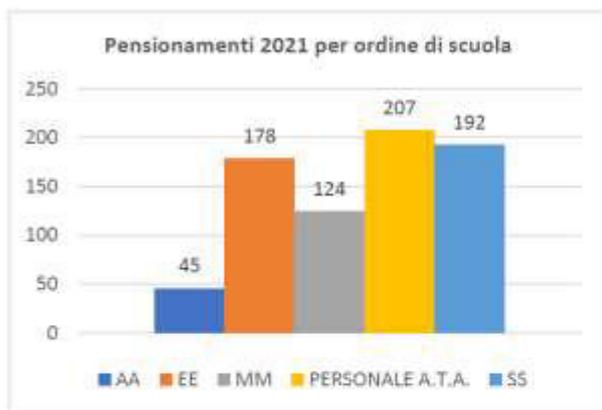
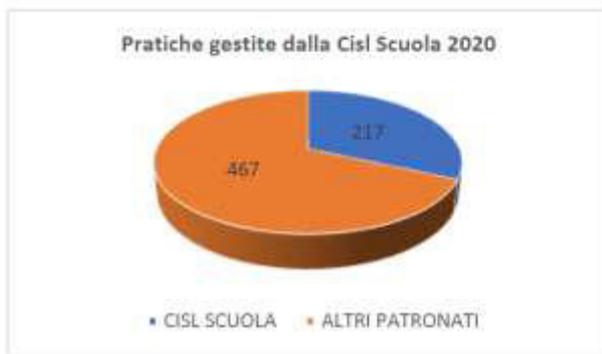
Grazie agli invitati presenti e a quanti che per ragioni di norme sanitarie non abbiamo potuto invitare.

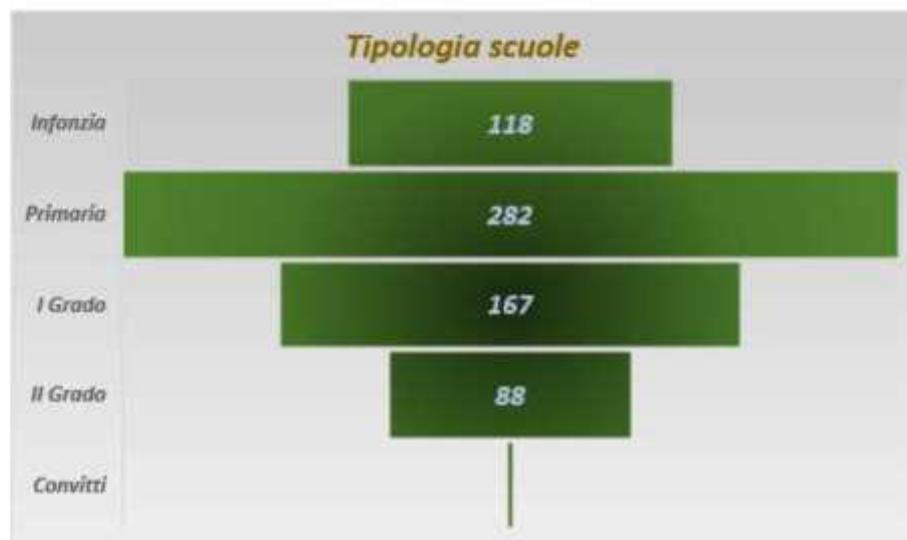
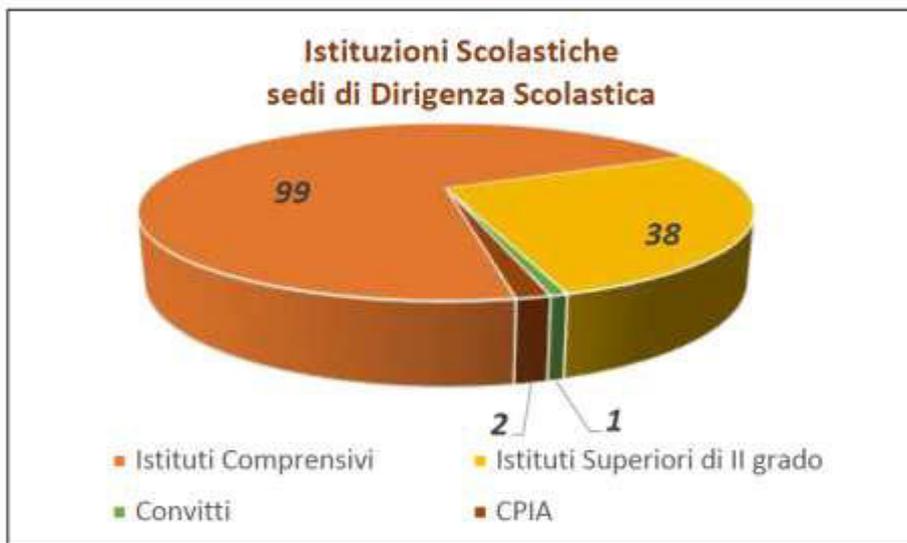
Spero, in questo anno di incarico di Segretaria Generale, di essere stata all’altezza del compito affidatomi: io posso solo dire di averci messo passione, cuore e vigore.

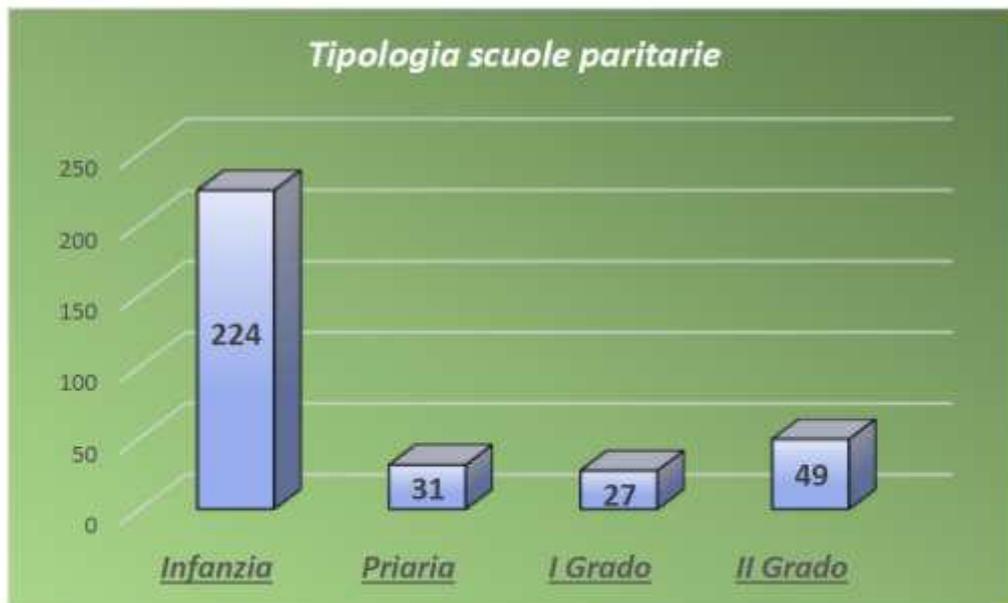
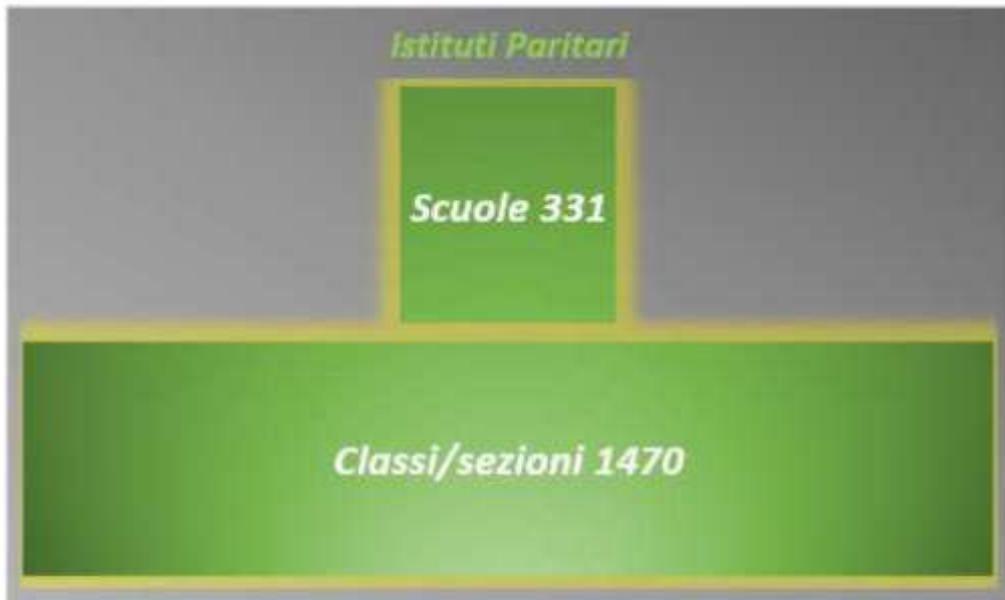
Se mi darete ancora fiducia continuerò ad essere Cisl e Cisl Scuola nei fatti ma principalmente nei valori, perché noi siamo un sindacato di valori, un sindacato di prossimità, un sindacato che risponde alle necessità quotidiane degli iscritti.

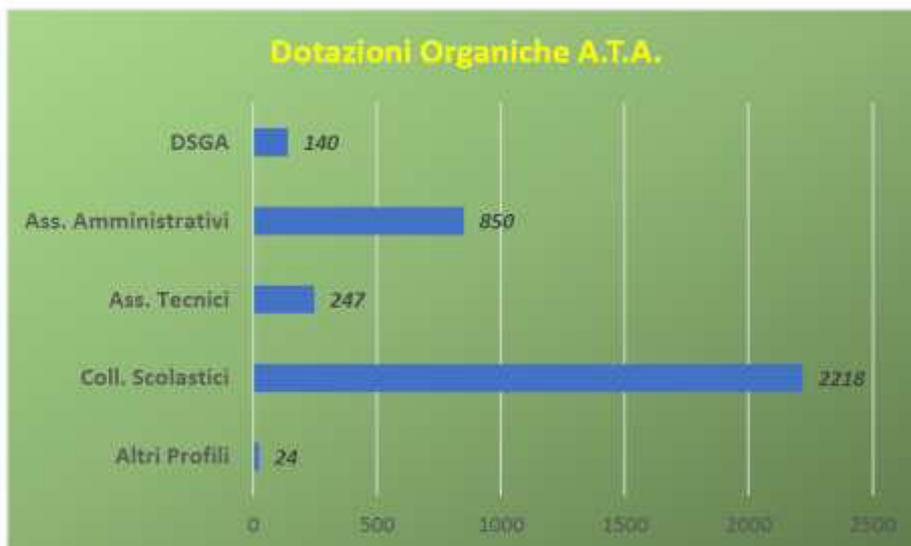
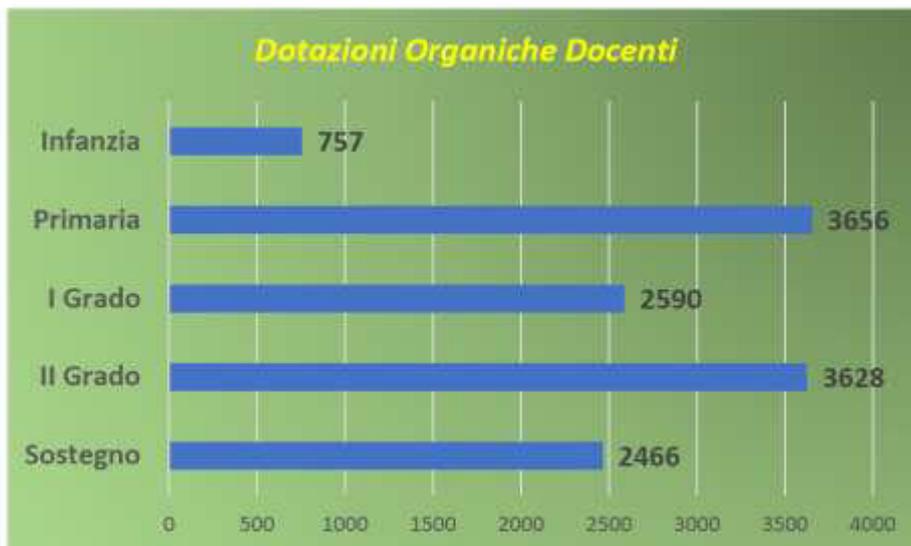
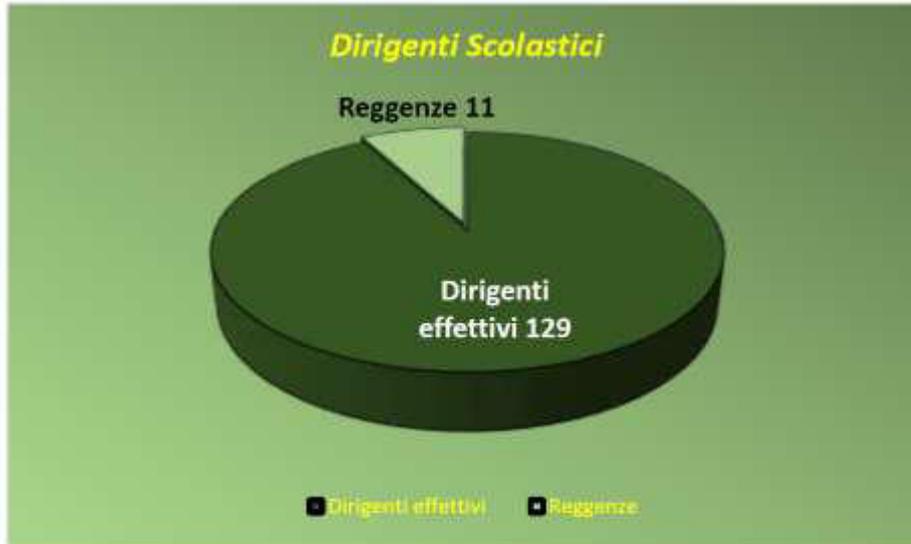
INDICE GRAFICI

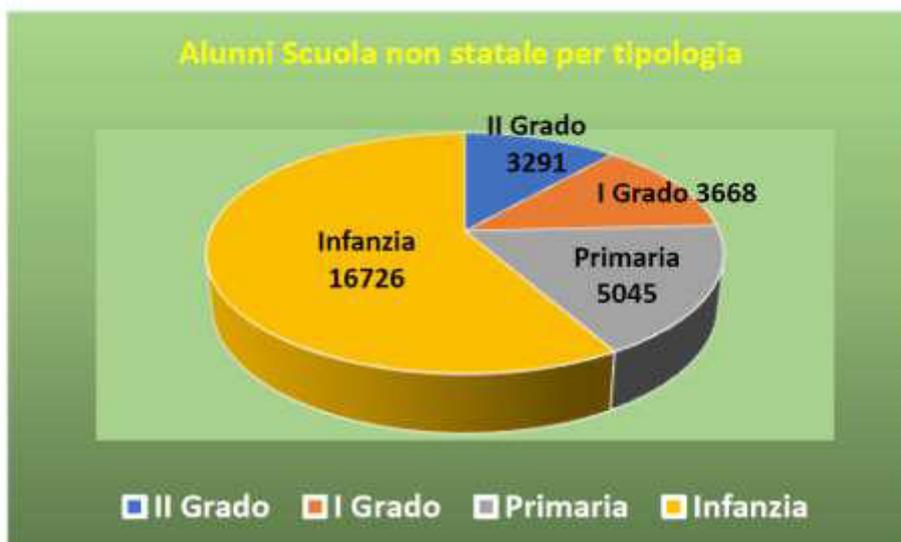
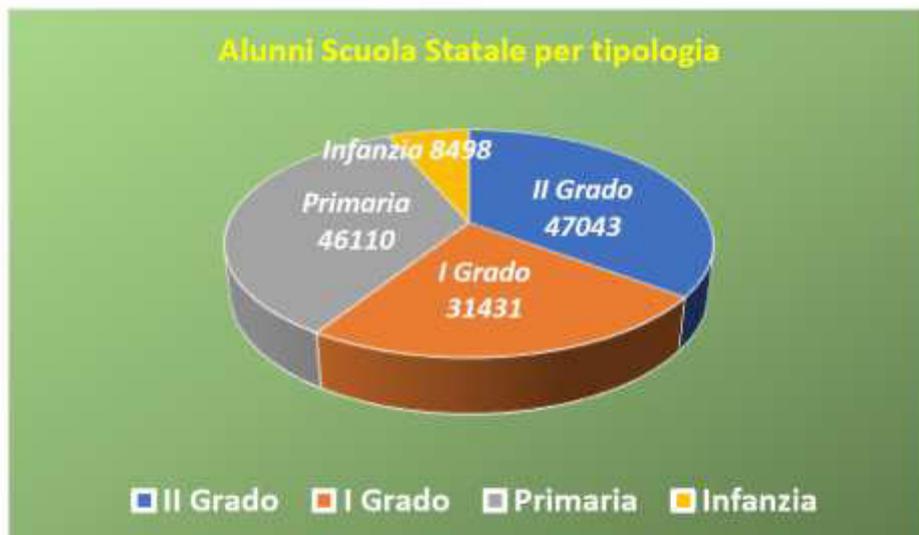
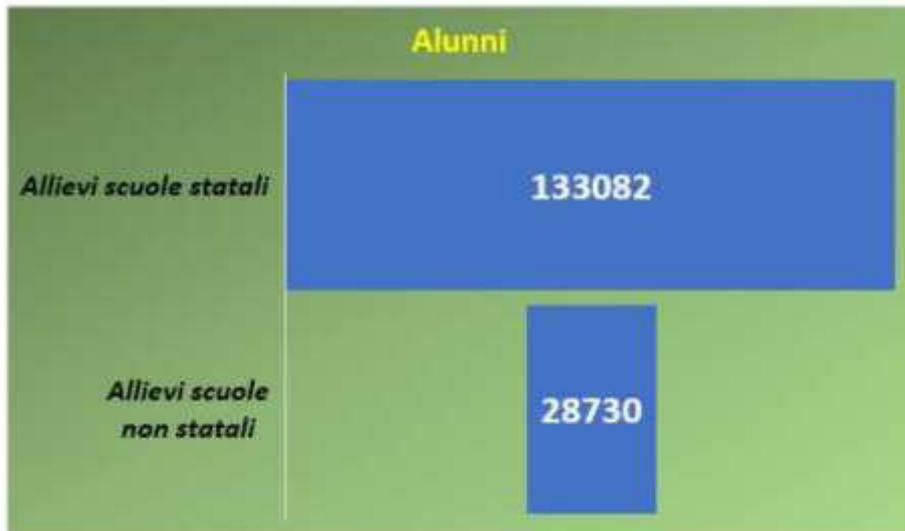
<u>Pensionamenti 2020 per ordine di scuola</u>	25
<u>Pensionamenti 2020 per ordine di scuola</u>	25
<u>Requisiti pensionamenti 2020</u>	25
<u>Pratiche gestite dalla Cisl Scuola 2020</u>	25
<u>Deleghe FNP 2020</u>	25
<u>Pensionamenti 2021 per ordine di scuola</u>	25
<u>Pratiche gestite dalla Cisl Scuola 2021</u>	25
<u>Deleghe FNP 2021</u>	25
<u>istituzioni e plessi</u>	26
<u>Istituzioni Scolastiche</u>	26
<u>sedi di Dirigenza Scolastica</u>	26
<u>Tipologia scuole</u>	25
<u>Istituti paritari</u>	27
<u>Tipologia scuole paritarie</u>	27
<u>Dirigenti Scolastici</u>	28
<u>Dotazioni Organiche Docenti</u>	28
<u>Dotazioni Organiche A.T.A.</u>	28
<u>Alunni</u>	29
<u>Alunni Scuola Statale per tipologia</u>	29
<u>Alunni Scuola non statale per tipologia</u>	29
<u>Scelte dopo la scuola secondaria di II grado</u>	30
<u>Iscritti Cisl Scuola Bergamo</u>	31
<u>Elezioni RSU 2018 - Voti</u>	32













Le dinamiche demografiche in Provincia di Bergamo

Popolazione	Periodo					
	01/01/2012 (cens.)	01/01/2018	% 2018/2012	01/01/2020	% 2020/2018	% 2020/2012
<i>Residenti</i>	1.086.890	1.111.035	2,22%	1.116.384	0,48%	2,71%
<i>Maschi</i>	536.513	550.934	2,69%	553.936	0,54%	3,25%
<i>Femmine</i>	550.377	560.101	1,77%	562.448	0,42%	2,19%
<i>0 - 3 anni</i>	46.347	38.187	-17,61%	35.680	-6,57%	-23,02%
<i>4 - 14 anni</i>	123.279	125.304	1,64%	122.533	-2,21%	-0,61%
<i>15 - 64 anni</i>	717.857	718.091	0,03%	719.670	0,22%	0,25%
<i>65 - 74 anni</i>	106.498	116.522	9,41%	121.182	4,00%	13,79%
<i>Over 75 anni</i>	92.909	112.931	21,55%	117.319	3,89%	26,27%
<i>nuclei fam.</i>	456.888	469.424	2,74%	471.697	0,48%	3,24%
<i>componenti</i>	2,38	2,37	-0,01	2,37	0,00	-0,01



